

II LANTERNINO

Notiziario della Parrocchia CASTELFRANCO di SOTTO - PI



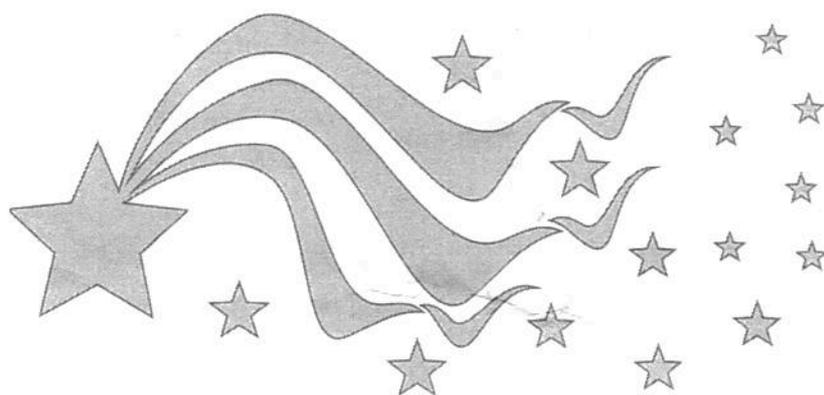
Anno 10° - N° 13 domenica 22 dicembre 2019

www.parrocchiasanpietroapostolo.com

mail : info@parrocchiasanpietroapostolo.com

LA LUCE RISPLLENDE SU DI NOI

“Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.



I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.” (Lc 2, 15-20 Vangelo della Messa dell' Aurora di Natale).

Dopo aver narrato la nascita di Gesù, Luca descrive la reazione dei pastori, che hanno accolto la rivelazione degli Angeli. Il suo intento non è tanto quello di creare un quadretto da presepe, ma **SINTEZZARE un' ESPERIENZA**, importante per la vita cristiana di sempre.

I pastori esprimono il desiderio di andare a verificare di persona l' avvenimento che è stato loro annunciato. Essi **CERCANO** e, in base al segno offerto (un bambino in una mangiatoia Lc 2,12) **TROVANO** davvero quella situazione. La **VEDONO**, la fanno propria e la **ANNUNCIANO**. Si fanno a loro volta messaggeri, raccontando quello che prima avevano ascoltato e poi personalmente verificato. **LODANO** Dio e lo **RINGRAZIANO** per quel che hanno visto e udito; così

tutti gli ascoltatori sono presi dallo stupore e si uniscono a loro nella lode e nel ringraziamento.

La scena sembra una sintesi di quello che avviene nella vita cristiana: dall' ascolto alla verifica personale, fino alla trasmissione

della fede, tramite la testimonianza della propria esperienza. È la **DINAMICA della FEDE**.

Ognuno di noi, anche se non è consapevole, è un **CERCATORE**: un cercatore di Dio, che per essere **TROVATO**, si serve di segni e di mediazioni. Se si cerca davvero Dio, non si deve avere **PAURA** di ciò che di povero e umanamente imperfetto ci è offerto. Sembra, invece, che sia diventato di moda snobbare l' argomento, e quando c'è di mezzo la Chiesa, i preti ecc. a prescindere si rifiuta. Spesso in tenera età, nella preadolescenza, quando tutto cambia in noi ed è messo in discussione, si tira una riga e si risolve la **QUESTIONE FEDE** senza neanche averla seriamente presa in considerazione neanche per attimo. Un atteggiamento, purtroppo, che oggi riguarda anche molti adulti. Non ci si concede nemmeno la possibilità di ascoltare. E tutto rimane come è. Quanti pregiudizi, fondati sulla non reale conoscenza delle cose, bloccano tante persone!

Inoltre, senza una reale esperienza di ciò che ci viene annunciato, senza una costatazione personale, possibile solo se si sperimenta nella Chiesa e nella vita quanto ascoltato, **se NON SI TOCCA con MANO, non si genera la FEDE** e Gesù rimane un personaggio del passato, una favoletta.



PRESEPE VIVENTE

Sabato 21 dicembre dalle ore 19.30 alle 23 da Corso R. Bertoncini fino alla Natività in Piazza Garibaldi.

Sabato 28 dicembre dalle ore 15 alle 19. Ritrovo e partenza a Piazza R. Bertoncini.

In COLLEGIATA è allestito il PRESEPE, realizzato quest'anno interamente con la pelle. Questo modesto lavoro vuole essere un omaggio ai tanti operai e imprenditori del settore, che hanno reso importante con la loro fatica il Comprensorio, e una simbolica ma calorosa preghiera per i tanti che soffrono per la mancanza di lavoro.

Lo abbiamo collocato sotto gli occhi della Vergine Annunziata, perché si ricordi sempre del nostro territorio. Gesù che nasce a Betlemme possa aiutare tutti a superare questi momenti non facili. Merita una visita.

Cosa aspetti a diventare un capolavoro?

Abramo era vecchio;
Giacobbe era uno sbruffone;
Lia era brutta;
Mosé era un balbuziente;
Gedeone era povero in canna;
Sansone era un donnaiolo credulone;
Raab era una prostituta;
Davide era un farabutto traditore;
Elia aveva tendenze suicide;
Geremia era depresso;
Giona era intollerante e razzista;
Rut era una povera vedova;
Giovanni Battista era stravagante;
Pietro era impulsivo e vigliacco;
Marta era apprensiva;
La Samaritana aveva fallito cinque matrimoni;
Zaccheo era avido e disonesto;
Tommaso non credeva a niente;
Paolo era un fondamentalista anticristiano;
Timoteo era timido e insicuro;
Tu sei... tu.

Ma Dio che si è servito di tutte persone "poco di buono" per il suo Regno, farà anche di te un capolavoro, se la smetti di cercare scuse..

Dalla prima pagina

Non si crea quel rapporto personale con Lui e l' uomo rimane nella sua solitudine, incapace di gioire della vita stessa e di fare di essa una lode.

Dio, in Gesù, è venuto incontro all' uomo, lo ha cercato, gli si è manifestato e gli si manifesta. Come ha ricordato papa Francesco in questi giorni, : "La fede è abbandono fiducioso nelle mani di un Dio affidabile che si fa conoscere non attraverso pratiche occulte ma per rivelazione e con amore gratuito".

Questo è il Natale! È una luce che risplende per tutti, sempre!

Auguro a tutti ogni bene desiderato, ma soprattutto vi auguro di essere intraprendenti nel cercare Dio, di non accontentarvi di risposte banali e gettonate. Non posso auguravi di rimanere nel buio, nella tristezza, nel non senso.

Vi auguri altresì di trovare Dio, di sperimentarlo e di poterne gioire insieme.

BUON NATALE, popolo di CASTELFRANCO!

Vostro don Ernesto



CALENDARIO PARROCCHIALE

- * Lun 23 dic ore 8.30-18 Adorazione Eucaristica
- * Dom 29 dic Santa Famiglia
- * Lun 30 dic ore 8.30-18 Adorazione Eucaristica.
- * Mar 31 dic ore 16- 18 Adorazione Eucaristica.
- * Merc 1 gennaio 2020 Maria SS. Madre di Dio.
- * Lun 6 genn EPIFANIA
- * Mar 7 ore 21.15-22.15 Adorazione Eucaristica.



Parrocchia di S. Pietro Apostolo - Castelfranco di Sotto (PI)

S. NATALE 2019

ORARI delle CELEBRAZIONI

NOVENA di NATALE

Ogni giorno dal 15 dicembre ore 7.30 e 21.15

CONFESSIONI

22 dicembre ore ore 10-12 e 17.00 -18

23 dicembre

Ore 10-12 e 16.30-18

dalle 21.15 durante la Novena.

24 dicembre

Ore 9.30-12 e 15.30 - 19

Per le confessioni dei ragazzi del catechismo, ogni gruppo si metterà d' accordo secondo il calendario degli incontri.

Si eviti di affollarsi tutti all' ultimo momento, sfruttando bene tutti gli orari proposti.

ORARI delle CELEBRAZIONI

20 dicembre ore 10 S. Messa Villa Duranti

22 dicembre

QUARTA DOMENICA di AVVENTO

Ore 8, 10, 11.30 e 18 SS. Messe festive

24 dicembre

Montefalconi: 21.30 S. Messa della Natività

Collegiata: ore 23.15 Veglia nell' attesa del Natale: "La luce della gloria".

A seguire: S. Messa della Natività

25 dicembre

NATALE del SIGNORE

SS. Messe ore 8, 10, 11.30, 18.



26 dicembre S. Stefano

SS. Messe ore 9, 11, 18

29 dicembre S. Famiglia

Ore 8, 10, 11.30 e 18 SS. Messe festive

31 dicembre

ore 16-18 Adorazione Eucaristica

ore 18 S. Messa e TE DEUM di fine anno.

1 gennaio 2020

MARIA SS. MADRE di DIO

Primo giorno dell' anno civile - Giornata Mondiale della Pace

Ss. Messe ore 10, 11.30, 18 (N.B. per oggi è sospesa la S. Messa delle ore 8).

6 gennaio

EPIFANIA

del SIGNORE

Ss. Messe ore 8, 10, 11.30, 18



AUGURI ! A tutti i cittadini di

Castelfranco, a chi crede e a chi non crede, alle persone sole, agli anziani e agli ammalati, alle benemerite Associazioni di Volontariato, alle Pubbliche Autorità e alle Forze dell' Ordine: il Natale porti a tutti la pace nel cuore, che sola ci fa pensare positivo e costruire la pace ogni giorni nel concreto della nostra vita.



San Francesco e il Presepe

(dalla "Vita Prima" di Tommaso da Celano)

La sua aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di imitare fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e del cuore la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo.

Meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro.

A questo proposito è degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore.

C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse: «Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei fare memoria del Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello». Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo.

E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando, ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco, vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme.

Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia.

Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima.

Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali, perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo.

Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù, infervorato di amore celeste lo chiamava «il Bambino di Betlemme», e quel nome «Betlemme» lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva «Bambino di Betlemme» o «Gesù», passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole.

Vi si manifestano con abbondanza i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. Né la visione prodigiosa discordava dai fatti, perché, per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria.



Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia.

Il fieno che era stato collocato nella mangiatoia fu conservato, perché per mezzo di esso il Signore guarisse nella sua misericordia giumenti e davvero è avvenuto

altri animali. E che, in quella regione, giumenti e altri animali, colpiti da diverse malattie, mangiando di quel fieno furono da esse liberati. Anzi, anche alcune donne che, durante un parto faticoso e doloroso, si posero addosso un poco di quel fieno, hanno felicemente partorito. Alla stessa maniera numerosi uomini e donne hanno ritrovato la salute.

Oggi quel luogo è stato consacrato al Signore, e sopra il presepio è stato costruito un altare e dedicata una chiesa ad onore di san Francesco, affinché là dove un tempo gli animali hanno mangiato il fieno, ora gli uomini possano mangiare, come nutrimento dell'anima e santificazione del corpo, la carne dell'Agnello immacolato e incontaminato, Gesù Cristo nostro Signore, che con amore infinito ha donato se stesso per noi. Egli con il Padre e lo Spirito Santo vive e regna eternamente glorificato nei secoli dei secoli. Amen.